

conexión

Mensile della Convergenza delle Culture TORINO

www.conexion-to.it • redazione@conexion-to.it

*“La saggezza non si trasmette
né attraverso i libri, né attraverso i discorsi;
la vera saggezza sta nel fondo
della tua coscienza,
così come l'amore vero
sta nel fondo del tuo cuore.”*

*Estratto da
“La Guarigione della Sofferenza”
di SILO*

In questo numero:

- Rifugiati
- Lettera d'emigrante
- Caffè sospeso
- Impariamo l'italiano... giocando
- Lo sfruttamento dei bambini
- Siria: perché noi siamo colpevoli
- Russia matrigna emana legge omofoba
- La rubrica dell'astronomia
- Amma
- L'antifederalista
- Consigli

2 GIUGNO
Festa della
Repubblica **Multietnica** 4ª edizione

www.repubblicamultietnica.it

**costruiamo la
Nazione Umana
Universale!**

**Dalle 10 alle 20
Piazza della
Repubblica**
(zona mercato abbigliamento)

**Una giornata di
incontro, di festa e
di condivisione**

**Spettacoli etnici - teatro sociale
laboratori interattivi - gospel**

organizzano

Associazione umanista **Orizzonti** *in libertà* / **Convergenza delle Culture**

In collaborazione con: ACFIL Piemonte, Centro Esperanto di Torino, A.S.D.C. Perù, ACR Valahia, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Comunità per lo Sviluppo Umano, Circolo Arci No.à, Presidio di Libera "Accursio Miraglia", Araba Fenice, coro Goin'Gospel, Perù Arte e Cultura (scuola di danza), MUNI Onlus, Dominter Onlus, Comitato Immigrati Autorganizzati, Amnesty International (Torino), Ass. Palestina - Moire Terrena

**Corso di
arabo**
con insegnante madrelingua

**Lezioni
venerdì
sera
oppure
sabato
mattina**

**Sono
aperte
le
iscrizioni**

Casa Umanista
Via L. Martini 4B - Torino
(traversa c.so S. Maurizio
tram 3-16-15-68)

Orizzonti *in libertà* / **Convergenza delle Culture**

ISCRIZIONI: 338.6152297
orizzonti.info@gmail.com
I corsi partiranno indicativamente a fine marzo, al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti

Direttore responsabile: Umberto Isman

Caporedattore: Roberto Toso

Hanno collaborato a questo numero:

Anna Beltrami, Paola Beltrami, Daniela Brina, Mario Brusasco, Laura Cappelli, Fabio Croce, Riccardo Marchina, Mario Monterzino, Alberto Pagliero, Emanuele Pagliero, Doriana Palumbo, Luisa Ramasso, Roberto Toso, Angela Vaccina, Valentina Veglia

Progetto grafico: Daniela Brina e Paola Albertini

Impaginazione: Daniela Brina

Stampa: Tipografia Aquattro

Tiratura: 2000

Editore: Associazione Cultura Mista onlus

Sede legale: Via Martini 4/b - 10124 Torino - Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci: redazione@conexion-to.it
340.6435634 - 338.6152297

Per lo spazio sponsor: Roberto Toso 340.6435634

Redazione web: Fabio Croce 393.8849067

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 48

Finito di stampare il 16/04/13

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

Le associazioni promotrici di Conexión



Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola

L'associazione Cultura Mista gestisce la "Casa Umanista": un luogo di cultura e di attività ispirate ai principi del Nuovo Umanesimo Universalista. Accoglie e promuove iniziative e realtà che hanno come obiettivo l'aggregazione sociale, lo sviluppo della creatività, l'affermazione dei diritti umani e l'evoluzione dell'essere umano. È un luogo dove la nonviolenza diventa azione.

La Casa Umanista è, dal gennaio del 2004, un punto di riferimento ed un luogo di incontro per chi crede che "un mondo migliore sia urgente e possibile" ed abbia voglia di contribuire alla costruzione di un mondo più umano.

Via Martini 4/b - Torino - www.casaumanista.org



Iniziative multietniche e multiculturali per promuovere il dialogo e la conoscenza tra culture, la lotta alla discriminazione, la diffusione della nonviolenza attiva. In particolare promuove ogni anno la "Festa della Repubblica Multietnica" (2 giugno) e la "Giornata Mondiale della Nonviolenza" (2 ottobre)

Corsi di italiano per stranieri - Corsi di nonviolenza - Cene multietniche
AIUTIAMOCI Sportello informativo per stranieri (orientamento)

Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofo "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo tsunami che colpì la zona alla fine del 2004

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Via Martini 4/b - Torino - orizzonti.info@gmail.com

Rifugiati

di Anna Beltrami

Il piano di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo provenienti dai paesi del nord Africa è nato ormai due anni fa, nel febbraio del 2011, quando è stato dichiarato lo stato di emergenza in seguito all'aumento del flusso di immigrati provenienti dal Maghreb e dalla Libia.

I rifugiati erano stati suddivisi in numero "proporzionale alla popolazione di ogni regione" e in Piemonte ne sono stati ospitati circa 4000. Gli aspetti più contraddittori e problematici del piano di accoglienza, frutto di una negligenza che ha del premeditato, erano già stati resi noti da "Non solo asilo", un coordinamento di associazioni che si occupa di rifugiati politici tra cui Amnesty International, il Gruppo Abele, l'Ufficio Pastorale Migranti. In una lettera aperta alle istituzioni datata 21 giugno 2011 venivano denunciati gli aspetti più preoccupanti del piano, tra cui l'insufficienza delle risorse, sufficienti per risolvere momentaneamente il problema di vitto e alloggio ma non per organizzare attività che facilitassero il reale inserimento sociale dei rifugiati, e la mancanza nel piano del riconoscimento della residenza che rende problematico l'accesso ai servizi territoriali e di welfare. Parole cadute nel vuoto, come oggi le stesse associazioni di Non Solo Asilo ricordano amaramente nel comunicato stampa di fine febbraio intitolato non a caso "Avremmo voluto sbagliarci!".

Nel concreto, il piano emergenza è terminato con un'ordinanza risalente al 28 dicembre del 2012. Dopo una breve proroga, la cessazione definitiva è arrivata con un decreto del



presidente Monti datato 28 febbraio 2013. I campi di accoglienza, in molti casi strutture di tutt'altro tipo allestite all'ultimo momento. Questo decreto riflette perfettamente l'atteggiamento delle istituzioni, non solo italiane ma anche e soprattutto europee, nei confronti dell'emergenza nord-africana. Tra le ragioni della chiusura del piano emergenza "il consolidamento del processo democratico in corso in Tunisia", un'affermazione che non può certo oggi essere considerata credibile, date le tensioni che agitano il paese, l'uccisione a inizio febbraio di Chokri Belaid (leader di uno dei principali partiti di opposizione), e le difficoltà legate alla stesura di una nuova costituzione.

Entro fine marzo i rifugiati devono scegliere tra il rimpatrio nel paese di origine o di provenienza oppure la conversione del permesso umanitario in permesso di soggiorno per motivi di studio, di lavoro o familiari. Se non si presentano all'appello, verranno considerati clandestini e quindi espulsi. Attualmente, nel nostro territorio, sono stati offerti ai rifugiati 500 euro di "buonuscita", un'offerta che è stata in molti casi presentata come scelta obbligatoria e che ha assunto i caratteri del ricatto visto che non è stata offerta alcuna alternativa. A questo si aggiunge il fatto che molti hanno

firmato senza avere a disposizione una traduzione di quanto scritto. Non è ben chiaro come questi permessi umanitari possano essere convertiti in permessi di soggiorno per lavoro e per studio, essendo estremamente difficile sia l'inserimento lavorativo che quello scolastico. Un altro problema riguarda la difficoltà, in seguito alla chiusura dei campi, di informare i rifugiati, ora dispersi, riguardo alle scadenze. L'11 marzo in piazza Castello c'è stata una manifestazione e una rappresentanza del Collettivo degli immigrati autoorganizzati ha incontrato alcuni rappresentanti della prefettura per esporre problemi e perplessità. Nonostante l'apparente disponibilità, al momento non è arrivata alcuna proposta concreta. E queste persone, costrette a "ingrossare le file della marginalità", come ricordava Laura Boldrini in un'intervista, private della dignità, persino di una casa, "dove sono finite?", chiedo ad un'attivista del Collettivo, testimone di alcuni degli aspetti più assurdi di questa vicenda.

"Se vedi un ragazzo straniero con lo zaino o la valigia, fermo ad una fermata dell'autobus, quello molto probabilmente è uno dei rifugiati".

Rubrica di-versi

LETTERA D'EMIGRANTE

*Cara Mamma
qui non mi vogliono male
solo
preferirebbero che io non ci fossi.
Per il mio vicino,
non conta
se ho imparato cose buone che lui non sa;
perché ho scelto di
star qui e non altrove;
perché sono arrivato solo;
chi sono.
La sua formale cortesia
è gelata come queste nevole mattinate.
Eppure gli sorrido
andando al mio piccolo lavoro
e quando rincaso stanco.
Preferirebbe al posto mio
un uomo anche scostante, ma non straniero,
che d'aspetto gli assomigli,
che non noti le freddezze
perché c'è nato.
I suoi bambini mi fanno ciao di nascosto,
con la mano
senza una parola.
Ma Tempo è dalla mia:
so aspettare e mi conosceranno.
Un qualche sabato che arrivi l'aprile
mi offrirò per il giardino, e
poi ancora.
Mi arrangio a potare l'albero da frutta.
Chissà
forse... al tempo dell'uva, che è sotto serra,
me ne offriranno.
E tu sarai felice per me.*

Mario Monterzino

Chiusura dell'emergenza umanitaria Nord-Africa

Un'altra vergogna tutta italiana!

Convergenza delle Culture:

- rivendica, a nome dei profughi, il pieno rispetto dei diritti umani, sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dalla convenzione internazionale sui rifugiati.
- denuncia il provvedimento del governo come un'autentica violazione di questi diritti;
- condivide e si associa alle richieste sottoriportate e contenute nell'appello nazionale diffuso dal progetto MeltingPot Europa:
 - la proroga dell'accoglienza oltre il 28 febbraio con risorse destinate all'inserimento abitativo dei rifugiati;
 - la messa a disposizione di borse lavoro, fondi per la formazione, l'inserimento lavorativo e di somme adeguate per chi voglia raggiungere altre mete, anche attingendo dall'enorme quantità di denaro accumulata dagli enti gestori che non hanno mai messo in campo queste attività;
 - l'immediato rilascio per Tutti dei permessi di soggiorno, dei titoli di viaggio, delle carte d'identità;
 - l'adozione di queste misure in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale."

Per aderire all'appello: <http://www.meltingpot.org/articolo18336.html>

Convergenza delle Culture Italia

Caffè sospeso

di Riccardo Marchina

Capitava di entrare al bar, ordinare un caffè e pagarne due. Arrivava poi qualcuno tra i non abbienti e chiedeva al barista: "Scusate?! C'è un caffè "sospeso"?". E il barista glielo serviva macchiato o normale... gratuitamente.

Questa è cronaca napoletana datata anni fa. A portare il "caffè sospeso" alla ribalta nazionale è stato Luciano De Crescenzo, che ha intitolato proprio così uno dei suoi libri di filosofia spicciola in pillole.

Tuttavia, De Crescenzo non ha mai spiegato perché questo atto di generosità gratuita è andato perdendosi, persino a Spaccanapoli, nel cuore della città più legata alle usanze d'un tempo.

"Anche i napoletani si sono imborghesiti!". "Oggi chiunque si può permettere un caffè al bar!". Sono le scuse più banali per giustificare l'imbarbarimento della nostra nazione, del nostro essere. La verità è un'altra. L'usanza s'è persa almeno per due motivi:

– i baristi, più affamati dei potenziali ma impossibilitati clienti, hanno iniziato a intascarsi i proventi dei caffè pagati doppio e hanno inco-

minciato a trattare male i bisognosi;

– i malcapitati hanno smesso di chiedere per non essere trattati in malo modo, e magari i caffè e forse anche qualcosa di più, hanno cominciato a rubarli senza farsi scrupoli.

In un periodo di crisi nera come la nostra, perché non rilanciare questa vecchia moda? Perché non farlo proprio a Torino? Seppur una delle città più a nord d'Italia, seppur la più sabauda, seppur la più capitale, perché sugli allori, in tempi moderni, prima di Firenze e poi Roma, Torino è anche una città sperimentale. Da noi gli immigrati arrivano prima. Da noi la crisi arriva prima e se ne va dopo... Torino, come direbbero a Napoli, è un'autopsia a cielo aperto. Torino è un banco d'esperimenti. E poi è o non è la città del caffè Lavazza, del caffè Vergnano e di molte altre piccole torrefazioni?

Prevedo due risultati:

all'inizio a prevalere saranno i baristi furbi che intascheranno senza fare questa carità spicciola... E magari non ci saranno nemmeno troppi acquirenti.

Ma poi...

Conoscendo il cuore dei torinesi, che è



comunque grande, vincerà la solidarietà e l'usanza inizierà a estendersi anche nel resto d'Italia.

Per noi, abituati a vedere parlamentari pronti a spendere migliaia di euro (nostri) in aperitivi, pare un po' strano... Per noi che la carità è solo una scoccatura per levarsi di torno malcapitati ai semafori sembra assurdo. Ma l'idea è forse quella giusta per cambiare una certa mentalità. E poi... E poi... i tempi stanno cambiando...

Voi proverete? Io sì... Nel prossimo numero vi racconterò la faccia dei baristi che si troveranno di fronte alla mia proposta... Inizierò a offrire caffè a chi non so!



IMPARIAMO L'ITALIANO... GIOCANDO!

Questa settimana giochiamo con i numeri.

Collega i seguenti numeri:

uno, sette, cinquantaquattro, diciotto, ventuno, sessantasette, trentacinque, settantotto, sessantanove, ottantadue, sedici, quarantuno, uno, settantatre, cento.

Scrivi quindi il nome dell'oggetto che comparirà a gioco ultimato:

S _ _ _ _ _

La soluzione sarà pubblicata sul prossimo numero.

Soluzione del numero precedente

Nomi con gli articoli "IL" oppure "UN":

PINO - TOPO - GATTO - LETTO

Nomi con gli articoli "LO" oppure "UNO":

STRUZZO - SPECCHIO - STUDIO - SCOGLIO



Questa rubrica, a cura di Valentina Veglia e Doriana Palumbo, è dedicata agli stranieri che stanno imparando l'italiano, ma anche agli italiani che vogliono fare un "ripassino" giocando.

RITAGLIA QUESTA SCHEDA E CONSERVALA!

Il corso di italiano per stranieri si svolge ogni martedì e mercoledì dalle 19 alle 20,30 in via Lorenzo Martini 4b.

Lo sfruttamento dei bambini nel mondo del lavoro e non solo

di Angela Vaccina

La povertà e l'analfabetismo sono due concetti legati da un filo sottile, e se a questo si aggiungono problematiche sociali, di territorio, quello che appare non è un quadro roseo. Come un controsenso, le famiglie povere sono allietate dalla nascita di tanti figli, bocche da sfamare, ma anche manodopera da utilizzare. I cosiddetti paesi in via di sviluppo utilizzano i bambini nell'agricoltura, nella pesca, nella tessitura, nelle fabbriche di scarpe. I lavori dei campi, senza il supporto di macchine agricole, la mungitura all'alba, il pascolo degli animali. La raccolta della frutta: dietro grandi ceste, spuntano piccole manine, visetti spauriti, magrolini, abituati alla fatica e alla fame. La tessitura lavoro certosino, è portato avanti da bambine dai cinque anni in su. In Iran, Nepal, Turchia, il tappeto, prodotto locale con grande esportazione nell'Europa, impiega un bambino su quattro.

Mentre le nostre scarpe firmate vengono progettate in Italia dagli stilisti che utilizzano poi manodopera a basso costo in Cina, Pakistan, India. Ultimamente il mercato europeo è invaso da prodotti stranieri, il cui costo è irrisorio, la qualità e la sicurezza scarse. Si utilizzano coloranti nocivi per chi li indossa, ma anche per chi li maneggia durante la lavorazione. La Cina, da paese in via di sviluppo a numero uno nei mercati mondiali, nel giro di pochi anni è diventato simbolo del capitalismo, da sempre combattuto. In questo paese non si sono mai rispettati i diritti dell'uomo e il lavoratore viene utilizzato per 18 ore senza pause ed ora che la richiesta di prodotti è triplicata non oso immaginare le ripercussioni che avrà nel mondo del lavoro ove, già oggi, i suicidi sono all'ordine del giorno.

I bambini sono utilizzati anche nel settore alberghiero, aiutano in cucina. Nelle famiglie



benestanti del Congo, spesso vi sono bambine per i lavori domestici e non solo per "rallegrare" sessualmente il padrone di casa. I piccoli lavoratori, soprattutto in Africa, devono accudire i fratelli più piccoli, andare a prendere l'acqua, nei pozzi, a molte miglia da casa, cucinare. Per loro le giornate sono lunghe, senza riposo. Nelle grandi città chiedono l'elemosina, si aggregano a gruppi dediti a piccoli furti e allo spaccio della droga.

In India, ma soprattutto in Thailandia, vi è il fiorente mercato della prostituzione infantile, maschi e femmine venduti come beni di consumo. Il "turismo sessuale" parte dalla civile Europa. I falsi moralismi, la religiosità, la famiglia e i propri figli, lontani da quel mondo dove si possono soddisfare i propri desideri.

Che cosa dire delle guerre: nazioni dove dittature o fazioni contrapposte si dilanano da anni, distruggendo il territorio e la serenità degli abitanti. La cosa orribile è il rapimento dei bambini, costretti ad imbracciare il fucile, terrorizzati. Mentre le bambine fanno le serve e le prostitute, per i rivoltosi.

Non dobbiamo dimenticare i bambini, che vivono e lavorano nell'immon-

dizia. La città di Nairobi colpisce il turista per i suoi cumuli di immondizia e per i bambini che cercano di recuperare oggetti da rivendere o cibo per sopravvivere.

Qualcuno può dirmi "tutte queste cose sono lontane da noi"! I barconi pieni di immigrati che arrivano sulle nostre coste trasportano anche bambini. Scappati dalla povertà e dalle guerre, spesso orfani o in balia di "zii" che li costringono, pena punizioni, a chiedere l'elemosina ai semafori, a scippare o truffare persone anziane. La camorra arruola i bambini stranieri e napoletani per lo spaccio della droga, forti della nostra legislazione che non punisce alcune fasce d'età. I bimbi vengono affidati alla famiglia di origine e, se stranieri, messi in comunità per minori, in attesa di una adozione o di un affidamento. Nella maggioranza dei casi, i bambini scappano, verso quello che loro considerano la libertà.

Anche in Italia, le reti dell'adulto tessono trame negative per i bambini, come la pedofilia, la prostituzione o la donazione involontaria di organi.

Il lavoro minorile non è un problema attuale, ben lo sapeva Don Bosco nel 1800 che raccoglieva bambini dalle impalcature dei cantieri edili, strappandoli a padroni infuriati e alla miseria più nera. Incominciando quel cammino di recupero, di valutazione, di formazione del bambino; riconoscendo i loro diritti - istruzione, famiglia, il necessario per vivere, ma principalmente comprensione e amore - si formeranno uomini nuovi.

Convergenza delle Culture ti invita a richiedere e sottoscrivere il Passaporto della Nazione Umana Universale. Info: cdctorino@gmail.com

La nazione umana universale non rappresenta un mondo uniforme bensì multiforme: multiforme per etnie, lingue e costumi; multiforme per località, regioni e autonomie; multiforme per idee e aspirazioni; multiforme per credenze, l'ateismo e la religiosità; multiforme nel lavoro; multiforme nella creatività



Convergenza
delle Culture

www.convergenceofcultures.org

PASSAPORTO



Nazione Umana
Universale

Siria: perché NOI siamo colpevoli

di Paola Beltrami

Il 25 marzo, in un articolo sul Guardian, Desmond Tutu, il famoso arcivescovo che guidò la Commissione di Verità e Riconciliazione Sudafricana, ha affermato parlando della situazione in Siria: "Per ogni secondo che passa nell'indifferenza verso le persone intrappolate nello scontro armato, si incrinano i nostri standard morali". Questa affermazione mi sembra un buon punto di partenza per parlare della situazione in Siria. Partire da una questione "morale" significa infatti concentrarsi non solo su quello che "succede" in Siria, ma anche su quello che succede dentro di noi, sulle conseguenze del nostro sguardo e del nostro "non essere siriani" (essere Altri, forse troppo Altri) sui milioni di siriani che si trovano in "trappola".

Chi scrive non è un giornalista. Chi scrive non è un operatore di qualche organizzazione internazionale. Chi scrive è una persona qualsiasi.

Per iniziare un articolo sulla situazione in Siria è necessario chiarire questo punto fin dall'inizio.

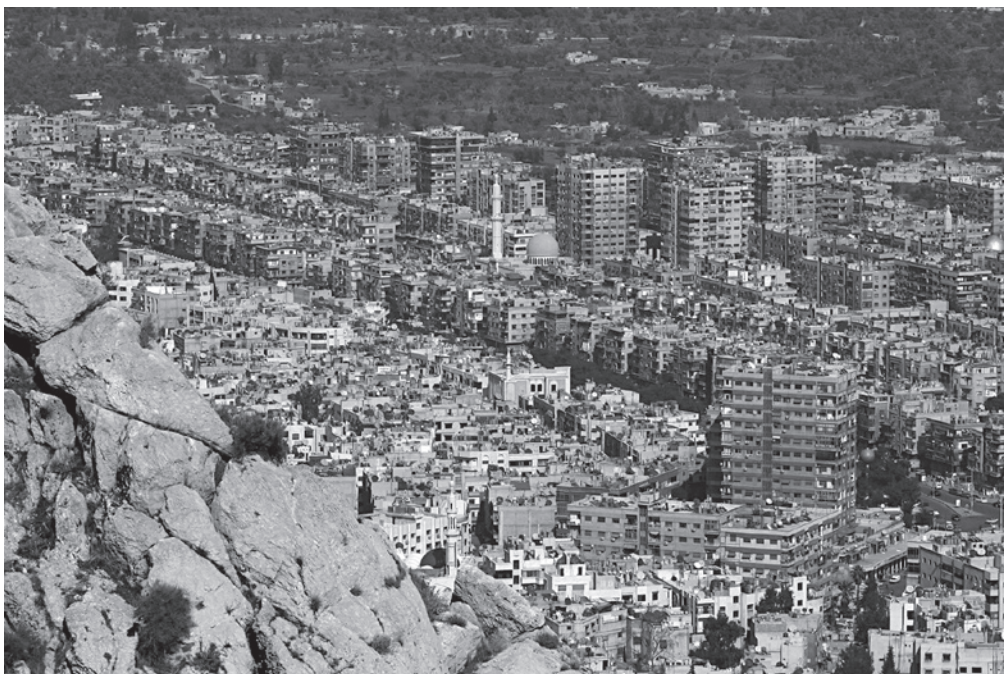
Non si tratta di posizionarsi contro i giornalisti o contro gli operatori delle organizzazioni internazionali, ma di situare il mio personale punto di vista. Guardare alla Siria da questa collocazione, infatti, sta diventando una delle imprese più complicate e insidiose negli ultimi mesi.

Ho cominciato a seguire la situazione siriana nel marzo del 2011 quando, dopo le grandi rivolte tunisina, egiziana, yemenita, bahrenita e di lì a poco libica, anche in Siria, nella città meridionale di Dar'a, è iniziata una protesta popolare contro il regime di Bashar al-Assad.

Come molti si ricorderanno, la scintilla della protesta è stato l'arresto, la tortura e la sparizione di due ragazzini adolescenti che si erano permessi di scrivere su un muro alcune frasi contro il regime. Di fronte alla richiesta dei genitori di rivedere i propri figli, gli agenti locali avrebbero risposto di pensare a farne altri oppure di portargli direttamente le madri che ci avrebbero pensato loro.

Uno sputo sulla dignità umana che in Siria era ormai normale quotidianità ma che parte dei siriani ha deciso di non accettare più.

Inutile ricordare come cerca di fare da



ormai due anni Lorenzo Trombetta, che la rivolta siriana è iniziata ed è continuata per diversi mesi come rivolta pacifica e trasversale nonostante le profonde divisioni che attraversano la società siriana e che il regime di Bashar al-Assad non ha smesso di fomentare.

Nel frattempo l'immobilismo della comunità internazionale, bloccata dal veto cinese e soprattutto russo, la repressione sempre più sanguinosa da parte del regime e il tramutarsi della resistenza in Siria in vera e propria guerra civile (con tanto di combattenti islamisti infiltrati dall'esterno del paese) ha portato a una situazione che per molti rievoca scenari balcanici. Una popolazione assediata e presa di mira dai cecchini e veri e propri massacri collettivi che sembrano voler distruggere in particolare la comunità sunnita del paese.

Se infatti la rivolta siriana aveva inizialmente l'intento di unire i siriani contro Bashar (come

dimenticare che gli arresti e le sparizioni erano anche a loro volta trasversali), il regime ha cercato di sfruttare le divisioni etniche e confessionali su cui si fonda il potere degli Assad (che si identifica con la minoranza alaouita) per rendere sempre più efficace la repressione.

Non siamo solo noi a non sapere cosa accade in Siria; sono prima di tutto i siriani che, in particolare nella capitale Damasco, sono stati per mesi bombardati dalle versioni ufficiali della televisione di Stato che accusava i manifestanti nel resto del paese di essere terroristi stranieri (con chiari riferimenti ad Al-Qaida).

La strategia del regime siriano è stata quella di coltivare la paura nelle diverse comunità del paese affinché tutti avessero paura gli uni degli altri e si trovassero così costretti ad aggrapparsi all'ancora di salvezza del regime.

Gli alawiti, comunità religiosa di cui fa parte la famiglia al-Assad e tutti i dirigenti dell'esercito e del sistema di sicurezza siriano, sono stati costretti a credere che se non avessero sostenuto il regime sarebbero finiti vittime di una rappresaglia genocidiaria da parte della comunità sunnita, che è appunto la comunità più duramente repressa dal regime.

Nei confronti dei cristiani si è fatta riecheggiare l'ipotesi dell'istituzione di un possibile stato islamico sunnita nel momento in cui la rivoluzione avesse fatto cadere il regime.

I curdi, che popolano la regione più a nord del paese, da parte loro hanno utilizzato la rivolta al fine di istituire una regione semi autonoma aperta verso il Kurdistan iracheno da cui sembra ricevano aiuti; un'occasione insomma per disfarsi della discriminazione storica (il regime non li riconosceva come cittadini siriani pur vivendo sul territorio siriano) di cui sono stati vittime.

Vieni a ritirare una copia
di
conexión

**Ogni sabato
dalle 10 alle 13
a Porta Palazzo**



Per finire, la comunità sunnita, maggioritaria nel paese e vittima di repressioni feroci già da parte del padre di Bashar, Hafez al-Assad (si ricordi la strage di Hama del 1982), si trova di fatto sempre più isolata ed è proprio nei suoi confronti che le forze di al-Assad scatenano le più grandi azioni repressive. La strategia in questo senso sembra quella di una distruzione totale della comunità sunnita nel paese attraverso in particolare i bombardamenti aerei di città sunnite.

Questo quadro non è assolutamente esaustivo e non considera come di fatto la società siriana continui a mettere in atto forme di solidarietà e di resistenza che possono andare al di là dell'appartenenza a una comunità piuttosto che a un'altra.

Tuttavia la strategia del regime è proprio quella di distruggere qualsiasi possibilità di resistenza globale della popolazione.

Questa situazione come è noto, ha portato negli ultimi due anni a un numero di vittime pari almeno a 70.000 persone e alla fuga di milioni di persone (attualmente 1,1 milioni, di cui $\frac{3}{4}$ sono donne e bambini, disperse tra Giordania, Turchia, Libano e Iraq). Questi numeri sono in parte riconducibili all'uso indiscriminato da parte del regime dell'aviazione e di bombe a grappolo (teoricamente vietate a livello internazionale) oltre che di missili *scud* negli ultimi mesi. I bombardamenti non hanno risparmiato nemmeno il campo profughi palestinese di Yarmouk. Non è ancora stato verificato l'uso di armi chimiche anche se il 27 marzo il segretario generale dell'ONU, Ban Ki-Moon, ha nominato lo scienziato svedese Ake Sellstrom per svolgere un'indagine su questo punto, dopo che le denunce sull'uso di queste armi sono arrivate da parte dei ribelli nei confronti delle forze governative (anche se accuse simili sono state dirette anche ai ribelli). Non è inoltre possibile avere il numero esatto delle persone che sono state costrette a lasciare le loro case in Siria e che, non potendo raggiungere i paesi circostanti, si spostano all'interno del paese alla ricerca di un riparo (3,5 milioni secondo le stime delle Nazioni Unite).

Diffondi
conexión

Scarica il PDF su
www.conexion-to.it
e invialo alle persone
che conosci

L'immobilismo della comunità internazionale non ha permesso nemmeno di riuscire a creare corridoi umanitari che permettessero di portare aiuti alla popolazione allo stremo. L'Alto Commissario per i Rifugiati, Antonio Guterres, ha recentemente denunciato l'uccisione di molti camionisti che lavoravano per le Nazioni Unite al fine di portare aiuti alla popolazione siriana.

Le poche organizzazioni che riescono a operare in Siria (ufficialmente solo la Mezzaluna Rossa è stata autorizzata) si trovano quindi a far fronte a una situazione difficilissima nella quale gli stessi medici siriani sono stati vittime di intimidazioni e di una repressione specifica.

Mentre gli scontri continuano all'interno del paese e l'opposizione siriana all'estero cerca di ricompattarsi subendo tuttavia le pressioni e le influenze della *realpolitik*, la popolazione siriana perde ogni giorno in dignità e diritti. L'indifferenza a cui faceva riferimento Desmond Tutu è carica di responsabilità. Il cinismo, alimentato paradossalmente da un vittimismo da crisi economica, ci chiude gli occhi di fronte a migliaia di vite distrutte e all'orrore che ogni giorno i siriani sono costretti a subire. Questo cinismo è ancora più colpevole nel momento in cui qualcosa oggi si può fare. Voglio quindi concludere questo articolo lasciando alcuni riferimenti per tutti coloro che volessero contribuire ad aiutare e a renderci tutti un po' meno colpevoli della distruzione della vita di milioni di persone.

SE VUOI FARE QUALCOSA PUOI FARE UNA DONAZIONE TRAMITE VERSAMENTO O PARTECIPANDO ALLA RACCOLTA DI MEDICINALI E GENERI VARI ATTRAVERSO:

- Medici Senza Frontiere (sul sito internet sono segnalate le coordinate per fare una donazione);
- Time4Life (pagina facebook): si tratta di un'associazione di volontari con sede a Modena che organizza il trasporto di medicinali e altri generi verso la zona del paese sotto il controllo dei ribelli. Una raccolta è anche organizzata a **Torino** (per info vedere la pagina Facebook di Time4Life);
- UNHCR, campagna "Emergenza Siria", tramite bonifico bancario intestato a Unhcr presso la BNL all'IBAN IT 84 R 0100503231 000000211000, o tramite c/c postale n. 298000 sempre intestato a Unhcr, causale: Emergenza Siria. O anche tramite carta di credito chiamando il numero verde 800 298 000;
- Un Ponte per...: si tratta di una ONG italiana con vari sedi in Medio Oriente e che si sta mobilitando in particolare in Giordania per fornire un sostegno ai profughi siriani nei campi ma soprattutto a quelli che vivono all'interno delle città giordane e che quindi non hanno il sostegno delle organizzazioni internazionali come l'UNHCR.

Informazioni su altre iniziative, tutte parimenti importanti sono disponibili su www.siriainlibano.com e <http://ninofezzacinereporter.blogspot.it>.

Invito chiunque fosse a conoscenza di iniziative anche locali a contattare la redazione di Conexión alla mail redazione@conexion-to.it: saremo felici di pubblicizzare queste iniziative nei prossimi numeri.

PROPOSTA: "SIRIA: QUANTI MORTI SERVONO PER FARE UN TITOLO SU UN GIORNALE?"

Invia una mail ai giornali italiani chiedendo perché non parlano della Siria. Facciamo pressione sui media per costringerli a tenerci informati: anche se è difficile non vuol dire che non si possa fare! Proprio perché la situazione è molto complessa, noi lettori abbiamo bisogno di una copertura fatta da professionisti e non dai primi venuti su youtube o su facebook.



Russia matrigna emana legge omofoba

di Emanuele Pagliero

Venti arresti a fine gennaio davanti alla Duma. Vietato ogni riferimento all'omosessualità in tutto il territorio nazionale. Ai trasgressori sanzioni fino a tredicimila euro.

Rei di ostentare affetto verso esseri del proprio genere, davanti a un'istituzione che dovrebbe rappresentarli.

Vengono arrestati, malmenati e oltraggiati di fronte a una Duma disumana e pressoché unanime nella sua decisione. Da quel 26 gennaio 2013 verrà così dichiarata (sotto la strategica definizione di "propaganda omosessuale", atta a far leva sui problemi demografici dello Stato) l'illegalità per ogni dibattito pubblico riguardante l'eguaglianza e i diritti LGBT.

La legge in questione, precedentemente in vigore nelle città russe, acquista carattere nazionale sotto l'avallo dello zar-Putin e gli applausi



della (palesamente maggioritaria) fascia ultracostitutrice del parlamento. Pertanto chi violerà il "buon gusto" russo verrà sanzionato con multe che potranno raggiungere i quindicimila euro. A detta della scrittrice Yelena Kostyuchenko, si tratta della solita manovra repressiva di uno governo sempre più totalitario. L'ennesimo anello della catena dopo la pesante limitazione del diritto all'aborto e il caso delle Pussy riot.

Inutile la smisurata mole di lettere e siti internet rivendicanti libertà d'espressione, vano il breve focolaio di protesta degli attivisti LGBT (un'esibizione di baci Gay e Lesbo davanti alla Duma), sedato virulentemente dalla polizia e dai soliti fanatici ortodossi.

Venti gli arresti. Venti giovani privati della loro libertà per aver congiunto le labbra con l'oggetto del proprio intimo desiderio. A circondarli la tiepida indifferenza dei moscoviti, il silenzio d'omertà delle stampe di opposizione.

Si spengono anche quelle che potevano essere le uniche lanterne guida per gli adolescenti omosessuali nel paese. Questa già risibile categoria dovrà fare a meno dei telefoni di supporto psicologico e dei centri d'ascolto LGBT.

Vorrei far notare:

– come i costumi dei popoli registrino una ciclicità implicita: solamente nel 1993 veniva infatti abrogata la legge che prevedeva una reclusione di cinque anni per il reato di omosessualità, considerato ancora oggi come una patologia mentale dalla stragrande maggioranza del popolo russo.

– Come la causa recondita di qualsiasi genere di fanatismo, religioso o politico, sia da ricercare nella precarietà della condizione umana. Quale sollievo affidare le proprie convinzioni ad un'impalcatura di dogmi e concetti, in modo tale da sfuggire alle innumerevoli variabili insite nell'esistenza!

– Infine, come i mezzi con i quali si vuole organizzare una società umana ideale sono sempre, profondamente disumani.

La rubrica dell'astronomia

di Alberto Pagliero

Con questo numero di Conexión inizia la *rubrica dell'astronomia* per conoscere ciò che esiste oltre la nostra atmosfera e che noi, a occhio nudo, difficilmente osserviamo. Questa rubrica nasce da una mia passione per tutto ciò si trova nello spazio e amo osservare e conoscere. Inoltre vorrei mettere in risalto la curiosità dell'essere umano che da sempre affronta l'ignoto per studiarlo.

In questo numero parlerò del pianeta Giove. Questo pianeta è il più grande del sistema solare e con il suo diametro di 142.984 km potrebbe occupare quasi la metà dello spazio esistente tra la Terra e la Luna. Pensate che Giove è così grande che potrebbe contenere al suo interno 1300 volte il pianeta su cui viviamo! La sua massa poi è altrettanto notevole, tanto che supera di 318 volte quella della Terra. Ciò che affascina ancora di più è scoprire che sommando la massa di tutti i corpi del sistema solare, Sole escluso, si ottiene una massa che supera solo del 30% quella di Giove.

Noi siamo abituati a misurare il tempo: se fosse possibile vivere su Giove invecchieremo

molto più lentamente. Questo perché il pianeta compie dodici anni terrestri per fare un giro completo intorno al Sole e, quindi, un anno su Giove corrisponde a dodici anni sulla Terra. Avremmo giorni più brevi, però, perché il pianeta rosso impiega 10 ore a compiere un giro completo su se stesso contro le 24 quattro necessarie alla Terra per compiere un giro su se stessa.

Sarebbe comunque difficile vivere sul più grande pianeta del sistema solare, perché qualora riuscissimo ad atterrare su di esso sprofonderemo al suo interno a causa della massa gassosa di cui è composto.

Voglio salutarvi con una notizia storica su Giove: osservandolo, **Galileo Galilei** si accorse che intorno al pianeta vi erano quattro piccoli astri che sembravano ruotargli attorno, così come la Luna fa con la Terra. Sono stati i primi satelliti di Giove a essere individuati e hanno ricevuto i nomi mitologici di Io, Europa, Ganimede e Callisto. In onore del loro scopritore sono detti satelliti galileiani, ma prendono anche il nome di satelliti medicei perché Galilei li dedicò a Cosimo II de' Medici, granduca di Toscana.



Io, Europa, Ganimede e Callisto hanno caratteristiche tra loro molto diverse. Su Io, per esempio, gli astronomi hanno evidenziato l'esistenza di montagne alte decine di chilometri e di potenti vulcani attivi che lanciano nello spazio ingenti quantità di zolfo. Europa è invece ricoperto di ghiacci e non è escluso che sotto tutto quello strato ghiacciato si nasconda acqua allo stato liquido e forse qualche forma di vita. I più piccoli satelliti di Giove, invece, sono stati evidenziati solo recentemente dalle sonde spaziali.

Se volete conoscere notizie riguardanti lo spazio che ci circonda scrivete alla redazione: redazione@conexion-to.it e io vi risponderò su Conexión.

Amma

di Laura Cappelli

Tutti la conoscono come la “guru che abbraccia la gente”: espressione dolce, capelli appena argentati raccolti in una lunga treccia secondo la più classica tradizione indiana, Amma ha abbracciato, nei suoi 58 anni di vita, più di 32 milioni di persone in centinaia di città in diversi continenti.

Un abbraccio senza fine, quello di Amma, abbreviazione di Mata Amritanandamayi, proprio come quello di una Madre, a cui lei ama paragonarsi sempre, la madre di tutti gli esseri viventi, e soprattutto di quelli che hanno più bisogno di conforto, calore, aiuto. Amma è instancabile: ogni anno lascia l'India, sua terra natale, per affrontare un tour che la porta a fare il giro del mondo e abbracciare migliaia e migliaia di persone di ogni religione: la sua unica religione, assicura lei, è quella dell'amore. Non

chiede mai a nessuno di cambiare religione ma solo di amare se stessi, il proprio prossimo e la pace nel mondo.

Dietro al suo sorriso gentile e attento, Amma nasconde una determinazione e una volontà di acciaio. In poco più di vent'anni, è riuscita a creare dal nulla un'organizzazione caritatevole che con le sue attività porta oggi aiuti concreti a comunità sorte in oltre 40 paesi. “La Madre di tutti gli esseri viventi” ha voluto chiamare la sua organizzazione “Embracing the world”, ovvero abbracciare il mondo, un nome che è diventata la realtà di una visione che Amma ha sentito nel cuore fin da giovanissima. “Tutto iniziò il giorno in cui il direttore di un orfanotrofio venne da me disperato dicendo che se non avesse trovato i soldi dell'affitto entro la fine del mese, tutti i bambini sarebbero stati buttati fuori per la strada”, lei senza un attimo di esitazione prese i suoi risparmi destinati a costruire il suo primo tempio e glieli diede.

Quel gesto segnò l'inizio di molti progetti che hanno lo scopo di creare un mondo più giusto, più buono, più sicuro. Una delle frasi più famose di Amma è infatti: “Tutti dovrebbero avere almeno la possibilità di avere un tetto sulla testa per poter dormire senza provare costantemente paura”.



Oggi il suo orfanotrofio ospita oltre 500 bambini, e uno su tre potrà prima o poi andare al college per avere un'istruzione adeguata e la forza per diventare persone capaci di cambiare la realtà, spesso miserevole, dei villaggi dove sono nati.

Per chi fosse interessato a condividere gli insegnamenti di Amma, a Torino è appena nato un centro Satsang, fondato da alcuni fedelissimi della leader spirituale, e aperto a tutti quanti ne condividono i valori di pace, fede, altruismo e solidarietà. Gli incontri avvengono una domenica al mese presso l'Associazione Cerchiodiluce, Via Asti, 6bis. Il prossimo Satsang avverrà il 21 aprile alle ore 17. Per maggiori informazioni chiamare Camilla 3334-7112608 o Cristiana 331-7340316, oppure visitare il sito www.amma-italia.it.

Partecipa a
conexión

Contattaci!

redazione@conexion-to.it

**Partecipa alle
riunioni di redazione:**

mercoledì 20 aprile,

8 e 22 maggio - ore 21

via L. Martini 4b - Torino



Fiori di luce

A cura di Luisa Ramasso

Le poesie di Paola Guigas sono caratterizzate da un luminoso richiamo al divino e ci parlano attraverso la relazione con tutte manifestazioni della natura, piante, animali, fenomeni climatici, in un'atmosfera delicata e sacrale.

L'Autrice, nata nel 1951, studiosa di lingue e letterature straniere, da sempre attivista volontaria presso il Cottolengo, approfondisce la fede negli ultimi vent'anni e con una profonda grazia e amore verso il prossimo, vuole trasmetterla attraverso la poesia, cogliendone gli elementi fondamentali per renderla – così come dovrebbe essere – una vera espressione del proprio sé.

Profondamente sensibile, contemplativa e passionale, ella ci guida in un viaggio a stretto contatto con la natura e con i misteri della nostra esistenza terrena. Un'esistenza proiettata

verso l'alto, verso quell'infinito che si materializza attraverso continui rimandi al cielo e al mistero della creazione.

Delicatamente contemplativa, attenta ad ogni piccolo movimento espressivo della natura, ci offre uno spunto di riflessione su di essa e sull'universo in cui siamo immersi e i segni che riceviamo dal vento, dal cielo, dalle stelle, nel corso delle stagioni, in un'autentica freschezza e disinvolture.

di Paola Guigas



Per eventuali acquisti visitare il sito: www.neosedizioni.it

L'antifederalista

di Mario Brusasco



Anche per le Regioni, divenuti forti centri di potere, le campagne elettorali e la formazione del potere sono una grave criticità irrisolta

Con la formazione di 20 amministrazioni regionali, il problema del modo con cui si forma il potere politico riguarda ormai anche questi potenti, costosi e disgregatori centri di potere, oltre a quello del parlamento centrale, da cui in una democrazia rappresentativa deriva il governo del Paese. Ebbene queste amministrazioni regionali, con lo sciagurato e costosissimo federalismo-iper regionalismo determinano una pericolosa e grave criticità, prevalentemente per i costi delle campagne elettorali, procedure che hanno in sé, tutti i meccanismi per essere antimeritocratici, per favorire la corruzione, anche attraverso il voto di scambio, per il finanziamento delle spese di propaganda elettorale che devono ritornare ai finanziatori con cospicui interessi, ecc.

Il problema dei meccanismi di formazione del consenso e del conseguente potere politico nelle democrazie di tutto il mondo è uno dei tanti problemi irrisolti dei nostri tempi. Nel novero delle "democrazie" intendo qui i Paesi nei quali si svolgono elezioni politiche e amministrative, cioè dove i cittadini-elettori sono chiamati periodicamente a votare i loro rappresentanti alle assemblee elettive.

La premessa al mio discorso è semplice: la formazione del potere nei paesi democratici dipende da un consenso ottenuto mediante campagne elettorali che rispondono in misura crescente ad interessi privati. I contendenti sono sempre più finanziati da organismi di varia natura che "investono" sui candidati per ottenerne, a elezione avvenuta, dei vantaggi. Vantaggi che ovviamente nulla hanno a che vedere con le esigenze pubbliche, ma, incrementati in larga misura, beneficiano i promotori.

Veri confronti di idee e progetti si ritrovano poco nelle moderne campagne elettorali. Intendo confronti che mettano nella giusta ed imparziale luce gli interessi e le istanze della collettività e i legittimi diritti dei singoli. Un voto consapevole avrebbe bisogno di questo essenziale prerequisito. Invece le campagne elettorali sono sempre di più battaglie di soldi investiti in propaganda.

Si potrebbe obiettare che un popolo evoluto non si lascia influenzare, ma purtroppo non è così: con un bombardamento mediatico si ottengono molti consensi.

Tale fenomeno è riscontrabile sia a livello nazionale, sia a quello locale.

Le milionarie campagne elettorali americane, fatte di un vero e proprio bombardamento propagandistico ne sono un chiaro esempio, ma non di meno, in proporzione, le ingenti spese di un candidato ad esempio alle regionali italiane, durante una tornata elettorale amministrativa.

Con la prassi in uso, il potere politico e amministrativo si esercita sempre di più nel nome di clientele e loro affiliati, di interessi personali che coincidono frequentemente con atti criminali.

Finora si è cercato, quando si è cercato, di ovviare agli evidenti difetti di sistema sostanzialmente in tre modi:

- 1) finanziamenti pubblici alle formazioni politiche, talvolta anche cospicui come nel caso dei rimborsi elettorali ai partiti italiani;
- 2) obbligo di pubblicità per i soggetti finanziatori, con relativo ammontare (talvolta detraibile fiscalmente);
- 3) vincoli ai media per il rispetto di quote di presenza, che in varia forma garantiscano possibilità pari ai contendenti partiti o singoli candidati (in Italia si definisce in genere "par condicio").

Il terzo punto, pur di difficile attuazione, ha dato qualche risultato, ma il tutto risulta vanificato nella maggior parte dei Paesi dalla insufficiente protezione garantita dai primi due.

Infatti, in presenza di finanziamenti pubblici, si continua a distorcere la imparziale formazione di giudizi di merito in materia di scelte elettorali e nulla vieta di ottenerne di aggiuntivi, cosa che squilibra nuovamente



conexión
è su Facebook

**Visita la pagina
e clicca
"mi piace"**

il sistema.

Per il secondo punto si osserva che la pubblicità dei soggetti finanziatori non ne riduce il potere condizionante.

La soluzione, ovviamente parziale, deve assolutamente partire da un presupposto totalmente diverso ed opposto, pena la miserevole fine di

una reale democrazia rappresentativa.

Si deve agire sul fronte delle uscite, cioè le spese elettorali, e non tanto e non solo su quello delle entrate, cioè dei finanziamenti. E, un approccio rivoluzionario, che ha già trovato seguito in vari paesi ad esempio in Brasile, a livello di proposta.

Agire sulle uscite, cioè sulle spese elettorali, significa incanalare la campagna su binari obbligatori, tassativi ed esclusivi di informazione politica, inibendo ogni forma di propaganda. Si deve cioè istituire una campagna elettorale pubblica, sia per i partiti sia per i singoli candidati, con tempi e metodi e luoghi di rappresentazione precisamente fissati. Sui media e con documenti obbligatori di informazione ogni gruppo politico e ogni candidato esprime e propone le proprie opinioni, valutazioni, proposte. La campagna pubblica obbligatoria deve essere finanziata alla fonte da risorse pubbliche, senza discrezionalità di spesa da parte di alcuno. In tal modo, inoltre, quanto proposto resta in modo chiaro e intellegibile per lungo tempo dopo le elezioni, e consente un adeguato controllo di realizzazione. Senza che venga meno il principio costituzionale che il parlamentare eletto agisce senza vincolo di mandato, è ovvio che un programma è una posizione scritta in modo ufficiale, costituisce un vincolo rispetto a cambiamenti di posizione in corsa e inibisce operazioni di "scouting" o peggiori.

Va considerato con la massima attenzione che il costo delle campagne elettorali regionali vale per 20 regioni, quindi le cifre diventano veramente cospicue e con la consueta ignominia e cecità politica da oltre 20 anni nessuno se ne è accorto e ne ha tenuto conto, se non fosse in modo indiretto in qualche inascoltata relazione annuale della Corte dei Conti.

Tutto quanto sopra presentato e proposto potrebbe ad un esame superficiale presentare aspetti di utopia, ma con ciò ho voluto indicare un obiettivo di tendenza e raggiungibilissimo, ancorché nel breve-medio periodo, nonché fornire spunti di riflessione su quanto ritengo sia la verità. Con l'occasione della imminente possibile modifica della legge elettorale (v. porcellum) mi auguro si apra almeno un dibattito in merito.

La credibilità delle istituzioni passa attraverso un corretto e meritocratico processo di scelta dei partiti di legislatura e di governo. Gli attuali sistemi nei paesi occidentali hanno un difetto all'origine che impedisce questo processo. Ciò vale ormai per il parlamento ma, ahinoi, anche per le amministrazioni regionali.

Per la democrazia credo si tratti di un aspetto indispensabile e tassativamente prioritario. Per l'avvio di una rinnovata e vigorosa sensibilità verso la Nazione Umana Universale un passaggio obbligato.

Per scrivere all'autore: mariobrusasco@alice.it

Conexión
segnala i suoi
punti di
distribuzione
e li ringrazia
per la
collaborazione

**PUB BIRRERIA
BEAR & BEER**

Via Lombroso 22/B - Torino



FOR GAY,
LESBIAN,
BISEX,
TRANSGENDER
... AND
EVERYONE
ELSE

Tel. 331.7865326

Aperto dal lunedì al sabato
dalle 19,30 alle 2,00

PASTIFICIO VALERIA

di Valeria Canil
festeggia 30 anni di attività

**PASTA FRESCA - GASTRONOMIA
PRODUZIONE GIORNALIERA**

Via B. Luini, 137 (ang. via Slataper)
10149 Torino - Tel. 011.732200



**CAR SERVICE
AUTORIPARAZIONI
GOMMISTA AUTO E MOTO**



RICARICA CLIMATIZZATORI
DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
**Corso Toscana, 11 10149 Torino
Tel. 011.29.14.159 Cell. 338.97.39.804**



Via Giulia di Barolo, 20/E
10124 Torino
tel/fax 011.83.52.80

mpeano@libero.it - www.lafarfalladisnipe.com
lun. chiuso - mar/mer/ven. 9.00/12.30 - 15.30/19.30 gio/sab. 10.30/19.30

*dal 1° aprile al 1° maggio siamo anche alla fiera
Messer Tulipano al Castello di Pralormo*

consegna a domicilio gratuita



**Via Giulia di Barolo 18A - TORINO
011 19781521**

APERTURA: tutti i giorni a pranzo e a cena
escluso la domenica a pranzo

www.ristorantegiapponeokinawa.it

info@ristorantegiapponeokinawa.it

L'ANGOLO DELLA COPIA

Stampa e rilegatura tesi
articoli cartoleria

C. San Maurizio, 22/c - Torino
Tel. 011.839.10.85

VEG & VEG

Ristorante & Bio shop

Largo Montebello, 31/b - Torino
Tel. 011.8124863
risto_veg_veg@tiscali.it

**UNIVERSITY CAFFÈ
di Lazzaroni Brunella**

Corso S. Maurizio, 43/A - Torino
Tel. 329.1857944

Apertivo alcolico 4€/analcolico 3€
AGEVOLAZIONI PER STUDENTI

**GARIGNANI
BELLE ARTI**

Via Vanchiglia, 16/d
Torino

Tel. 011.812.30.97
www.garignani.it
info@garignani.it

**KEBAB
DELL'UNIVERSITÀ**

Via S. Ottavio, 31/A - Torino
Tel. 011.037.40.48/49
Cell. 320.11.77.446

**OTTICA
ASIAGO**

Via Asiago, 20/b - Torino
tel. 011/710.829
ottica.asiago@libero.it

**LA CANTINA
DI MOMO**

Via Asiago, 20
Torino
Tel. 339.847.18.92

Eseguo lavori di DIFFUSIONE e DISTRIBUZIONE
di MATERIALE PUBBLICITARIO:

- volantaggi - affissione a vetrine negozi
- pubblicità in buca - piccole consegne

Luisa: 348.904.74.79 - luchitarra@gmail.com

Eseguo lavori di:

- battitura testi - semplici lavori di grafica (volantini, biglietti da visita, segnalibri...)
- confezione e imballaggio

Luisa: 348.904.74.79 - luchitarra@gmail.com

**LA PIOLA
DI ALFREDO**

Via S. Ottavio, 44
Torino
Tel. 333.766.45.84
333.315.74.91

LUCI E COLORI

VERNICI - PARATI - LINEA
CASA ELETTRICITÀ
Via Rieti, 41/C
Torino
Tel. 011.403.43.66

**TINTOSTAR
di Alfieri Carla**

Via Giulia
di Barolo, 26
Torino
Tel. 011.8178943

**L'ORIGINALE
copisteria,
rilegatura tesi**

C.so San Maurizio, 22/A
Torino
Tel/fax 011883676
l_originale@hotmail.it

**BIG RELAX
materassi a molle
e in lattice**

C.so San Maurizio, 53
Torino
tel. 011/836.236

**MAGIA
DEI FIORI**

Via Rieti, 9/A
Torino
011.79.10.890
339.121.69.87
magiafiori@libero.it

**STUDIO TECNICO
Antonella e Gabriella
Tummolo**

Via Rieti, 47/C - Torino
011.411.90.10 -
339.540.31.41
gabriellatummolo@libero.it

**BAR
SOLE**

di Bruno Paolo
Corso San Maurizio, 31
Torino
Tel. 011.0266066



WORLD OF ENGLISH

Lezioni, Corsi, Traduzioni,
Interpretariato

Preparazione esami:
Pet, First, Ielts, Toefl, Gmat

**Gen & George
Tel. 011.733466 - 340.5821614**

Che cos'è conexión?

Conexión è molto più di un giornale o di un sito internet; è un progetto di convergenza culturale totalmente volontario che affronta temi quali il dialogo tra le culture, la lotta contro la discriminazione, la diffusione della nonviolenza attiva come metodologia di azione, e intende promuovere gli ideali del Nuovo Umanesimo.

Conexión desidera fornire spazi aperti alle comunità culturali e immigrate, alle associazioni, alle persone comuni, dove confrontare idee e informazioni, ospitare articoli di attualità, fornire informazioni diverse da quelle che troviamo normalmente sui mezzi di informazione e altro ancora.

Conexión vive grazie all'azione di persone che credono in queste idee e che vogliono appoggiarle nella loro ideazione e realizzazione; persone di età, culture, religioni diverse, che vogliono confrontarsi e trovare punti d'unione.



Dove trovo conexión?

Conexión viene distribuito nei quartieri Vanchiglia, Cenisia, Lucento, Madonna di Campagna e a Porta Palazzo ogni sabato mattina. Inoltre lo potete trovare nei punti elencati in questa pagina oppure scaricare il PDF su www.conexion-to.it

Informagiovani

Via delle Orfane, 20 - Torino

Centro Interculturale

C.so Taranto, 160 - Torino

Ufficio Stranieri

Via Bologna, 51 - Torino

Palazzo Lionello Venturi

Via Verdi, 25 - Torino

Biblioteca Nazionale

Via Carlo Alberto, 3 - Torino

Bar del Politecnico

C. Duca degli Abruzzi 24 - Torino

Biblioteca Civica Centrale

Via della Cittadella 5 - Torino

Biblioteca civica Italo Calvino

L.go Dora Agrigento, 94 - Torino

Biblioteca Archimede

Piazza Campidoglio - Settimo T.se

Biblioteca civica Primo Levi

Via Leoncavallo 17 - 10154 Torino

Biblioteca civica Cascina Marchesa

C.so Vercelli, 141/7 - 10155 Torino

Cascina Roccafranca

Via Rubino 9 - Torino

Edicola Montebello

Via Montebello 40 - Torino

Edicola VE-GA s.n.c.

Via S. Giulia 33 - Torino

Edicola di Marco Vagnone

Via Vanchiglia 10 - Torino

Edicola La Mole

Via Po, 28 - Torino

Magazine sas di Silicato e c.

Via Santa Giulia 33 - Torino

L'Edicola di Mangino Teresa

Via Santa Giulia 46/d - Torino

D'Aiuto Achille giornali e riviste

Via Vanchiglia 25 - Torino



Come posso partecipare?

Conexión cerca sempre nuovi volontari! Se ti senti indignato, ma preferisci proporre e agire piuttosto che criticare... Se credi che la diversità sia ricchezza... Se vuoi mettere le tue energie e le tue capacità a disposizione di un progetto di puro volontariato... ti aspettiamo! Scrivi a redazione@conexion-to.it oppure partecipa alle riunioni di redazione: mercoledì 24/4 - 8/5 - 22/5 - ore 21 - Via L. Martini 4/B